

# «Per punirci ci mandavano a respirare l'amianto»

## A Casale Monferrato assemblea aperta dei lavoratori della Eternit. Le testimonianze per il processo

di **Giampiero Rossi** inviato a Casale Monferrato

**GIUSTIZIA** Mario Caprari ne parla ancora con lo stupore di chi ha una notizia fresca da divulgare, concedendo persino un cenno di sorriso per attenuare il disagio di ogni nuovo interlocutore: sei giorni fa i medici gli hanno diagnosticato un mesotelioma pleuri-

co. «Era da un po' che sentivo un dolore al petto e mia moglie aveva notato che di notte respiravo in un modo strano», racconta come se non parlasse di se stesso e di una patologia micidiale. Mario Caprari, classe 1947, ha lavorato allo stabilimento Eternit di Casale tra il 1970 e il 1986: «Ero addetto al reparto plastica, quello che, si diceva, era più "pulito", ma qualche volta per punizione mi hanno spedito a pulire i filtri dei tubi a pressione, e lì si accumulava tutta la polvere possibile». Quella polvere era amianto e vent'anni dopo l'addio allo stabilimento-killer si è ripresentata sotto forma di cancro. È andata tutto sommato meglio

a Piero Lunati, 77 anni. Alla fine di maggio gli è stata diagnosticata una asbestosi polmonare. «Mi manca il fiato», spiega a chi gli chiede cosa lo abbia indotto a presentarsi da un pneumologo. Anche lui ha lavorato alla Eternit, ma soltanto per due anni, dal 1954 al 1956. È passato mezzo secolo, ma la polvere assassina continua a colpire, l'amianto se ne frega del calendario che scandisce prescrizioni e indulti. Sono almeno nove i nuovi casi di malattia segnalati alla Cgil di Casale Monferrato dopo il 3 maggio, data che segna il confine tra i fatti penali che sono coperti dall'ombrello del provvedimento di clemenza deciso dalla politica e quelli che, invece, continueranno a essere passibili delle pene previste dal codice. E soltanto quattro sono ancora vivi. In media, comunque, a Casale (capitale dell'amianto) sono una quarantina all'anno i nuovi casi di mesotelioma diagnosticati. Perché que-

sta forma tumorale vigliacca ha una latenza molto lunga.

Non è un dettaglio burocratico, perché all'orizzonte si profila il più grande processo mai celebrato in Europa contro le fabbriche di morte. E, se a fine anno - come sembra - la procura di Torino - concluderà le indagini sul caso Eternit con una richiesta di rinvio a giudizio, al banco degli imputati siederanno i massimi vertici planetari dell'azienda che ha prosperato per un secolo sull'amianto: i fratelli svizzeri Thomas e Stephan Schmeideiny e il barone belga Louis de Cartier, destinatari di avvisi di garanzia emessi dal procuratore Raffaele Guariniello per le ipotesi di reato di disastro doloso, omissione dolosa di cautele antipollutistiche e omicidio colposo plurimo. Quanto basta per ipotizzare condanne fino a 12 anni di carcere. In attesa del processo i superstiti e i familiari dei caduti da amianto si stanno organizzando. So-

La Procura di Torino sta concludendo le indagini contro i vertici dell'azienda

no almeno 800 le morti di cui si discuterà al dibattimento e non si tratta soltanto di ex lavoratori dell'Eternit ma anche di loro parenti o concittadini che hanno respirato anche poche fibre della micidiale polvere, che a Casale e dintorni ha svoltato nell'aria per 80 anni. Un primo processo c'è già stato e si è concluso in favore delle vittime: condanne confermate dalla Cassazione nel 1994 ai manager italiani della società svizzera.

Almeno 200 persone si sono radunate ieri in assemblea a Casale per ascoltare e discutere gli aggiornamenti, in vista del possibile processo, da parte del coordinatore della Vertenza amianto Bruno Pesce, del segretario della Camera del lavoro Nicola Ponderano, del sindaco Paolo Masciarino e dell'avvocato Sergio Bonetto. In sala volti antichi, molti anziani, tutti accomunati dalla tragedia che l'amianto ha portato in casa loro. Si informano sugli ammalati e sui morti più recenti, ragionano sui possibili interventi di bonifica per rimuovere i cumuli di polvere mortale che ancora si nascondono in tutto il territorio, si preparano mentalmente a una nuova trafila di firme su atti formali e a trasferte in pullman fino al tribunale di Torino. Insomma, su tutto quanto possa servire a ottenere giustizia.



Corteo degli operai contro l'amianto. Foto Ansa

## MULTIUTILITY Hera, mandato per trattare con Enia

«Abbiamo scelto di partire», commenta alla fine della riunione Tommaso Tommasi di Vignano, il presidente dell'utility dell'Emilia Romagna, Hera. Il primo incontro con il vertice della multiutility dell'Emilia ovest, Enia, dovrebbe avvenire entro i prossimi dieci giorni.

Il patto di sindacato di Hera, nel cui capitale sono presenti i comuni di Bologna, Modena, Imola, Ferrara, Rimini, Forlì, Ravenna e Cesena, ha dato mandato al management dell'azienda di verificare le condizioni per avviare le trattative con Enia, la multiutility di Reggio Emilia, Parma e Piacenza. Come informa una nota, infatti, i soci del patto, il cui presidente è il sindaco di Bologna Sergio Cofferati, hanno «vagliato le diverse opportunità di crescita di tipo orizzontale».

Tocca dunque ai vertici di Hera rompere il ghiaccio, dopo l'incontro del sindaco di Reggio, Graziano Delrio, con il primo cittadino di Torino, Sergio Chiamparino, che sembrava preludere ad una collaborazione con la multiutility piemontese. Del resto, alla fine di quel vis-a-vis, lo stesso Delrio ammise che erano in corso «una serie di colloqui con le principali multiutility italiane per una valutazione a 360 gradi, non solo in termini di aggregazioni, ma anche di sinergie».

Adesso la conferma che qualcosa si muove anche entro i confini dell'Emilia-Romagna. Una notizia che farà piacere ai sindacati delle tre province che fanno capo ad Enia. La Cgil di Reggio non ha mai nascosto di preferire un'alleanza con Hera.

I soci hanno anche «esaminato con soddisfazione i risultati del primo semestre e i contenuti del piano industriale 2006-2009».

## ANTITRUST

### Avviata istruttoria su 7 grossisti farmaceutici

L'Antitrust ha avviato un'istruttoria per possibile intesa restrittiva della concorrenza nei confronti di 7 società di distribuzione di farmaci. Una nota di piazza Verdi spiega che «in base ad alcune segnalazioni ricevute le società Alleanza Salute Italia, Alleanza Salute Distribuzione, Galenitalia, Comifar, Comifar Distribuzione, Safar Società Cooperativa, Itriafarma Società Cooperativa avrebbero rifiutato, senza alcuna motivazione, di rifornire le Parafarmacie di farmaci da banco senza obbligo di prescrizione (Sop)». Il comportamento dei distributori all'ingrosso, nella cui struttura societaria si riscontra una significativa presenza delle farmacie, fanno supporre, a parere dell'Autorità, «l'esistenza di un coordinamento teso a rifiutare le forniture dei farmaci, in modo da ostacolare l'ingresso dei nuovi concorrenti nella distribuzione al dettaglio».



PATRONATO  
INCA CGIL

## Mettiamo i vostri diritti in evidenza!

Da più di 60 anni dedicati a difendere i diritti e i bisogni delle persone, un impegno costante nella società per migliorare lo Stato sociale. La tutela dei diritti è da sempre il nostro lavoro. Dalla tutela individuale alla consulenza, un punto di riferimento per milioni di italiani nel nostro Paese e all'estero.

Per saperne di più visita il nostro sito [www.inca.it](http://www.inca.it) o rivolgiti presso uno degli sportelli del patronato INCA CGIL presenti sul territorio nazionale.

INCA, CAAF, UFFICI VERTENZE E LEGALI, SPORTELLI ORIENTAMENTO LAVORO, COSTITUISCONO IL SISTEMA DELLE TUTELE INDIVIDUALI DELLA CGIL.

[www.inca.it](http://www.inca.it) Numero telefonico **848 854388**

Attivo nei giorni feriali dalle ore 14 alle 18 al costo di una chiamata urbana.